

## Workshop Sib. Filiera dei bovidi

# L'evoluzione delle necessità degli allevatori e la riqualificazione del terziario: il ruolo della Sib

**La nuova *mission* e il programma di lavoro della Sib è stata presentata all'industria della filiera dei bovidi (vacche da latte, bovini da carne e bufale da latte).**

Il nuovo comitato direttivo della Società italiana di buiatria (Sib) eletto dall'Assemblea per il triennio 2014-2016 (vedere riquadro 1) ha presentato la nuova *mission* e il programma di lavoro della Società all'industria che opera nella filiera dei bovidi (vacche da latte, bovini da carne e bufale da latte) nel corso di un workshop che si è tenuto a Milano il 5 maggio scorso. All'incontro erano presenti i responsabili delle industrie farmaceutiche, mangimifici, integratori, aziende produttrici d'impianti di mungitura, centri genetici e società che distribuiscono strumenti diagnostici veterinari.

Il workshop è iniziato con il ribadire alcuni concetti spesso erroneamente ritenuti scontati. L'allevatore e il consumatore dei prodotti di origine animale sono e devono essere al centro dell'attenzione del terziario (buiatri e zootecnici) e dell'industria che fornisce loro i beni strumentali. Il rischio altrimenti è quello di produrre beni e servizi non graditi e non più adatti a un mercato in forte e rapida evoluzione.

### Punti di forza e punti deboli della zootecnia da latte

Successivamente la Sib ha fatto una rapida analisi dei punti forti e dei punti debolezza della filiera produttiva nazionale proprio per meglio focalizzare i bisogni e quindi riqualificare l'offerta di prodotti e di servizi. I punti di forza del nostro settore lattiero-caseario sono il tasso di penetrazione dei prodotti derivati sia sul mercato interno che su quello estero; basti pensare che il 95% degli Italiani consuma abitualmente formaggi e l'85% consuma latte. Il nostro Paese, pur non essendo autosufficiente nella produzione del latte, copre con i formaggi tipici (DOP e IGP) il 56% della produzione europea. Inoltre, l'export dei prodotti lattiero-caseari è cresciuto dal 2001 di ben il 56%, dando così una prospettiva e speranza ai nostri allevatori e alla nostra industria di trasformazione. Le ragioni di questo boom delle esportazioni sono molte. Le principali sono legate alle caratteristiche merceologiche dei nostri formaggi tipici e alle rigide applicazioni delle leggi comunitarie sulla sicurezza alimentare. Quest'ultimo aspetto ci sta dando un inaspettato vantaggio competitivo nei Paesi emergenti asiatici e mediterranei.

Molti sono però i punti deboli della nostra zootecnia. Il primo è l'insufficiente redditività degli allevamenti che per un prezzo del latte troppo basso alla stalla non vedono monetizzare i vantaggi di un export che va a gonfie vele. Inoltre, le nostre aziende



**Il nostro Paese**, pur non essendo autosufficiente nella produzione del latte, copre con i formaggi tipici (DOP e IGP) il 56% della produzione europea.

produttrici di latte tuttora convivono con problemi tecnici ben lontani dall'essere risolti ma che contribuiscono in modo sostanziale all'erosione della loro redditività. Il più paradossale è il gap esistente tra il potenziale genetico per produrre latte, grasso e proteina con quanto viene effettivamente munto. Osservando l'ottimo strumento PGA (Profilo genetico allevamento: software di visualizzazione dati che permette di analizzare in dettaglio i dati relativi ai caratteri produttivi, morfologici, riproduttivi e funzionali, presenti e passati, di ogni singola azienda) Italia della Frisona per l'anno 2013, si evidenzia come rispetto al potenziale genetico si potrebbero mungere 1.516 kg in più di latte, con +0,02% di grasso e +0,06% di proteine. Nonostante questa "discre-

panza", gli allevatori italiani hanno anche nel 2013 continuato a credere nel futuro investendo nell'evoluzione genetica dei propri allevamenti. Nel secondo semestre 2013, su 911.417 fecondazioni effettuate, il potenziale genetico dei tori utilizzati è stato di 1.899 PFT con 937 kg di latte e +0,06% di grasso e 0,03% di proteine.

Per arrivare al "nocciolo" del workshop della Sib sono stati brevemente analizzati i motivi di questo gap fenotipico tra produzione potenziale e produzione effettiva. Tra quelli più evidenti ci sono l'inesorabile allungamento sia delle lattazioni sia dei giorni medi di lattazione, che interessa tutte le Regioni italiane e le principali razze da latte allevate in Italia.

La ragione di questo risiede principalmente nella sindrome della sub-fertilità grave patologia responsabile anche della precoce eliminazione dall'allevamento e quindi della longevità funzionale, unitamente alle malattie della mammella e dei piedi.

### Una deregulation delle soluzioni ai problemi dell'allevamento

Dai dati condivisi con i presenti è stato sottolineato che negli ultimi anni pochi o nulli sono stati i miglioramenti ottenuti nel nostro Paese. Al termine della presentazione di questi dati, la Sib ha mostrato profonda preoccupazione del dilagare in Italia del concetto delle "scuole di pensiero" ossia che per ogni problematica d'allevamento, siano esse produttive, riproduttive, sanitarie ed economiche, possano esistere infinite soluzioni, il più delle volte in profondo contrasto tra di loro.

Questa "deregulation" tecnica troppo spesso adottata in Italia sia dai professionisti che dall'industria ha forse agevolato la vendita di breve periodo di prodotti e servizi, ma nel medio e lungo ha stimolato una diffusa diffidenza e disaffezione dei nostri allevatori verso il terziario e l'industria. La Sib ha raccomandato ai presenti di contribuire alla "moralizzazione" nel rapporto con gli allevatori per non privarli delle preziose opportunità offerte dall'industria e delle numerose eccellenti professionalità presenti nel nostro Paese. Nel dare una risposta concreta a tutto ciò, e consci dei limiti che può avere una Società scientifica come la Sib, è stato letto ai partecipanti lo statuto delle Società e la nuova *mission*. Coerentemente con la sua *mission*, la Sib si adopererà nella diffusione nel nostro Paese dei cosiddetti "paradigmi": ossia dei concetti condivisi dalla comunità scientifica internazionale validi in quanto

## 1. Il nuovo comitato direttivo della Sib per il triennio 2014-2016

- Alessandro Fantini (presidente)
- Angelo Mengoni (vice-presidente)
- Eliana Schiavon (segretario)
- Andrea Beltrami (tesoriere)

Roberto Verniani, Jacopo Guccione, Santo Caracappa (consiglieri)

## 2. I Comitati tecnici della Sib

A oggi sono stati costituiti diversi comitati tecnici:

- "Neonatologia buiattrica", coordinato da Emanuela Sorgia
- "Genetica", coordinato da Fabiola Canavesi
- "Economia", coordinato da Arrigo Milanese
- "Benessere e bioetica", coordinato da Alessia Tondo
- "Bufale da latte", coordinato da Antonio Natale
- "Bovini da carne", coordinato da Marco Tassinari

soggetti alle regole della scienziometria e della bibliometria e quindi dotati di altissima affidabilità. Inoltre, la Sib s'impegna a promuovere in Italia la diffusione della ricerca e stimolare la "comunità dei tecnici", siano essi liberi professionisti, dipendenti dell'industria e del Ssn, a tradurre i paradigmi in sviluppo tecnologico ossia in quelle soluzioni che confluiscono in prodotti e servizi utili allo sviluppo della nostra zootecnia.

### I Comitati tecnici della Sib, per l'aggiornamento delle competenze

La Sib ritiene che la passiva e acritica importazione di linee guida e di protocolli stranieri in una realtà come quella italiana possa essere corresponsabile dei punti deboli della nostra zootecnia. In considerazione della profonda differenza culturale, genetica, orografica, climatica e di destinazione del latte e della carne dell'Italia, l'azione fondamentale dei professionisti - siano essi buiatri che zootecnici - è fondamentale nel tradurre in azioni pratiche ciò che la comunità scientifica internazionale condivide. Per dare risposte concrete a tutto ciò la Sib ha chiesto alle industrie presenti al workshop, che condividono lo statuto e la *mission* della buiatria, un sostegno nella possibilità di organizzare le tradizionali "Giornate buiatriche", ossia seminari dedicati a problematiche cogenti all'interno delle quali si confronta la comunità scientifica con quella dei tecnici. Oltre al consueto congresso annuale, per poter gestire l'elevata complessità dei problemi, sono stati costituiti i Comitati tecnici (*vedere riquadro 2*) ossia *pool* di docenti, liberi professionisti e dipendenti del Ssn che si fanno carico di essere aggiornati sullo stato dell'arte degli ambiti delle competenze e diffondere informazioni utili ai soci, ai consumatori e non solo.

In futuro è auspicabile un'ulteriore proliferazione di questi *pool* specialistici d'indirizzo tecnico. Altro aspetto comunicato, è quello dell'imminente pubblicazione online della storica rivista della Sib "Italian journal of buiatria", diretta da Marco Tassinari. La pubblicazione sulla Rete ne consentirà una maggiore diffusione nei canali internazionali con una sensibilissima riduzione dei costi di gestione.

# FATRO ASCIUTTA



## Le combinazioni vincenti

RIFAXIMINA



**FATROXIMIN**  
100 mg/5 ml  
ENDOMAMMARIO ASCIUTTA

**Tempi di attesa**

- Latte: 0 ore
- Carne e visceri: 0 giorni

**Confezione**

- Astuccio 12 siringhe

AMPICILLINA + CLOXACILLINA



**CLOXALENE**  
**MAX**  
600 mg + 300 mg

**Tempi di attesa**

- Latte: 0 ore
- Carne e visceri: 8 giorni

**Confezione**

- Astuccio 12 siringhe
- Astuccio 60 siringhe

GUARDA I VIDEO...



*la combinazione vincente:*

## SUBNITRATO DI BISMUTO

# EasiSeal

**Tempi di attesa**

- Latte: 0 ore
- Carne e visceri: 0 giorni

**Confezioni**

- Astuccio da 24 siringhe
- Astuccio da 60 siringhe



LA SALUTE ANIMALE PER LA SALUTE DELL'UOMO



*la salute animale per la salute dell'uomo*

FATRO - Industria Farmaceutica Veterinaria - 40064 Ozzano Emilia (BO) - Tel. 051 6512711 - Fax 051 6512714 - www.fatro.it - info@fatro.it